

FORTUNATO MORRONE

CON OCCHI DI FEDE

L'avventura umana e credente
di John H. Newman

Prefazione di Hermann Geissler, FSO

Cittadella Editrice

Agli amici e alle amiche
della Fraternità
Casa del Padre – *Rahamin*

PREFAZIONE

In occasione della sua nomina cardinalizia (1879), Newman tenne un'Allocuzione, divenuta famosa, nella quale confessa innanzitutto di aver fatto “molti sbagli” nella sua vita ma aggiunge di aver agito sempre con “l'intenzione onesta, l'assenza di fini personali”. Poi il Cardinale eletto riassume l'impegno fondamentale della sua vita da teologo e pastore: “Gioisco nell'affermare che fin dall'inizio mi sono opposto a un grande male. Per 30, 40, 50 anni ho resistito con tutte le forze allo spirito del liberalismo. Mai la santa Chiesa ha avuto bisogno di essere difesa da esso come in questi tempi nei quali è diventato un errore diffuso come un'insidia su tutta la terra; e in questa grande occasione, essendo naturale per chi si trovi al mio posto dare uno sguardo al mondo, alla Chiesa e al suo avvenire, non sarà inopportuno, io spero, se rinnovo la protesta contro di esso, protesta che ho fatto così di frequente”.

Il liberalismo religioso è una mentalità oggi dominante in molti settori della vita e denunciata da Benedetto XVI come “dittatura del relativismo”. Nel suo impegno contro il liberalismo nella religione e nella morale, Newman non si presentava come puro apologeta e ancora di meno come rigido conservatore, mirava invece con forza a dare ragione alla Verità, valorizzando il ricco patrimonio della tradizione cristiana e tenendo conto delle nuove sfide del suo tempo.

Newman nella sua infanzia non aveva convinzioni religiose precise. La Sacra Scrittura gli diede regole morali elevate, ma le sue potenzialità intellettuali necessitavano di un qualcosa di più chiaro e definito. Ben presto, a solo quattordici anni, subì la tentazione dell'incredulità e dell'autosufficienza. Copiava certi versi di Voltaire, dove si negava l'immortalità dell'anima, e si diceva: "Quanto è terribile, ma quanto è verosimile". Voleva essere un *gentleman*, ma non credere in Dio: "Mi ricordo che volevo essere virtuoso, ma non religioso; non avevo capito che senso avrebbe amare Dio".

Mentre lottava con questi pensieri, Dio bussò al cuore e nel 1816 sperimentava la sua "prima conversione", che egli stesso considerò come una delle più importanti grazie della sua vita: si trattava di una acuta consapevolezza dell'esistenza di Dio, suo Creatore, e della vanità delle cose materiali.

Sin da questa prima conversione, non dissimile a quella di Sant'Agostino, Newman cercò di amare Dio sopra ogni cosa e di seguire, passo per passo, la luce della Verità. Cominciò quindi a rendersi conto dell'importanza delle grandi verità cristiane: l'incarnazione del Figlio di Dio, l'opera della redenzione, il dono dello Spirito che abita nell'anima del battezzato, la fede che non può rimanere una semplice teoria, ma deve tradursi in un programma di vita.

Dopo gli studi nel *Trinity College* a Oxford, Newman fu eletto Professore (*fellow*) dell'*Oriel College* e divenne ministro anglicano e più tardi vicario di St. Mary's, la chiesa dell'Università di Oxford. Nell'*Oriel College* fece conoscenza di alcuni rappresentanti della *High Church* e cominciava ad occuparsi dei Padri della Chiesa, nei quali scopriva la freschezza e la franchezza della Chiesa antica che doveva affermarsi in mezzo a un mondo pagano. Nel contempo fu sempre più insoddisfatto della situazione

spirituale della sua confessione e preoccupato dall'influsso crescente del liberalismo religioso a Oxford e in tutta l'Inghilterra.

Per combattere questi sviluppi, nel 1833 Newman iniziò, insieme con alcuni amici, il Movimento di Oxford. I suoi promotori denunciavano il distacco della nazione inglese dalla pratica della fede e lottavano per un ritorno al cristianesimo antico, attraverso una solida riforma dogmatica, liturgica e spirituale.

Mentre il Movimento di Oxford si diffondeva, Newman sviluppava la teoria della *Via media*. Con essa intendeva dimostrare che la Comunione anglicana era l'erede legittima della prima cristianità e la vera Chiesa di Cristo, in quanto non presentava né gli errori dottrinali dei protestanti né gli abusi che pensava di vedere nella Chiesa di Roma.

Ma studiando la storia della Chiesa del quarto secolo, Newman faceva comunque una grande scoperta: trovò rispecchiata nei tre gruppi di allora la cristianità del suo secolo – negli ariani i protestanti, nei romani la Chiesa di Roma, nei semi-ariani gli anglicani. Egli capiva che nella Chiesa antica i conflitti dottrinali venivano risolti non soltanto in base al principio dell'antichità, ma anche in base a quello della cattolicità: il giudizio della Chiesa intera è decreto infallibile. Di conseguenza ai suoi occhi “la teoria della *Via media*” era assolutamente dissolta.

Fedele al principio di conformarsi alla Verità, Newman decise di ritirarsi a Littlemore, un piccolo villaggio vicino a Oxford, per alcuni anni di preghiera e di studio. Iniziava a tirare le fila di una riflessione che lo accompagnava già da anni: se la Chiesa cattolica romana era nella continuità apostolica, come giustificare quelle dottrine che non sembravano far parte del patrimonio di fede dell'antica cristianità? Il principio dell'autentico

sviluppo, che egli poi elaborò, gli permise di rendere ragione dei vari “nuovi” insegnamenti della Chiesa cattolica: i dogmi più tardi erano sviluppi autentici della Rivelazione originale. Questo argomento, decisivo per il suo futuro, egli ha illustrato nel suo famoso saggio su *Lo sviluppo della dottrina cristiana*. In questo capolavoro teologico si trova un passo in cui Newman, rigettando l’idea secondo la quale la verità e l’errore in materia di religione sarebbero solo questioni opinabili e la salvezza non dipenderebbe dalla retta professione di fede, riafferma la sua convinzione di fondo: “Vi è una verità; vi è una sola verità; l’errore religioso è per sua natura immorale; i seguaci dell’errore, a meno che non ne siano consapevoli, sono colpevoli di esserne sostenitori; si deve temere l’errore”.

E così mentre Newman procedeva con lo studio sullo sviluppo della dottrina cristiana, comprese che la Chiesa di Roma era la Chiesa dei Padri, la vera Chiesa di Cristo. Convinto che “una verità viva che non può mai invecchiare”, il 9 ottobre 1845 egli abbracciò la fede cattolica e fu ricevuto dal beato Domenico Barberi, un passionista italiano, nella piena comunione della Chiesa cattolica, che definì allora “l’unico ovile di Cristo”.

Ordinato sacerdote cattolico, dopo un tempo di studio a Propaganda Fide in Roma, Newman fondò l’Oratorio di San Filippo Neri a Birmingham. Nelle sue molteplici attività pastorali e teologiche si impegnava soprattutto per la formazione intellettuale e spirituale dei fedeli cattolici. Fu convinto infatti che il confronto con gli sviluppi culturali e sociali del tempo richiede una fede che sa esporre i motivi della speranza. In mezzo a infinite difficoltà e incomprensioni – ricordiamo solo il suo tentativo, purtroppo fallito, di fondare un’Università Cattolica a Dublino, preparato con alcune conferenze pubblicate

successivamente nel volume *l'Idea di Università*, uno dei capolavori di Newman –, egli lavorava per una formazione di laici colti, “uomini del mondo per il mondo”, guidati da una fede illuminata e capaci di testimoniare e difendere le proprie convinzioni.

Nel 1870 uscì il *Saggio a sostegno di una Grammatica dell'Assenso*. In questa celebre opera, attuale per mondo di oggi, in cui il cristianesimo è chiamato a dialogare con una società sempre più pluralista e multi-religiosa, Newman analizza filosoficamente l'atto dell'assenso della mente umana alla verità, cercando di difendere il diritto dell'uomo semplice alla certezza su argomenti di fede, anche se questi non è in grado di dimostrarla scientificamente. D'altra parte, secondo Newman, la forza della Chiesa, non sta nella perfezione dei suoi membri – che spesso sono purtroppo lontani dall'ideale cristiano, sebbene i santi non mancano mai –, ma nella verità divina che essa è chiamata a custodire, annunciare e comunicare a tutti e che offre il rimedio per la natura di ogni uomo, ferita dal peccato e bisognosa di guarigione e di rinnovamento.

Nell'Allocuzione che Newman tenne in occasione della sua la nomina al Cardinalato, rinnovando la sua protesta contro il liberalismo razionalistico religioso, offrendo una precisa descrizione del medesimo, ci offre uno squarcio di attualità sulle medesime sfide poste oggi alle fede: “Il liberalismo (in religione) è la dottrina secondo la quale non esiste verità positiva in religione, ma un credo vale l'altro; e tale dottrina va acquistando vigore di giorno in giorno. Esso non vuole riconoscere come vera alcuna religione. Insegna che tutte devono essere tollerate e che tutte sono materia di opinione. La religione rivelata non è una verità, ma un sentimento e un gusto; non è un fatto oggettivo, né miracoloso ed è

diritto di ogni individuo di seguire quello che vuole la sua fantasia. La devozione non è fondata necessariamente sulla fede. Gli uomini possono frequentare la chiesa cattolica o la chiesa protestante, prendere quello che è buono da tutte e due senza dover appartenere a nessuna delle due. Essi possono fraternizzare insieme nei pensieri e nei sentimenti spirituali, senza avere nessuna idea in comune delle dottrine, o sentire la necessità di queste. E poiché la religione è un affare personale e una proprietà privata, noi la dobbiamo necessariamente ignorare nei rapporti tra uomo e uomo; se un uomo inventa una nuova religione ogni mattina, a te cosa importa? Non è bene intromettersi nella religione di un altro così come non è bene intromettersi nelle fonti del suo reddito o nella sua maniera di condurre la famiglia. In nessun senso la religione è un obbligo della società”.

Oggi siamo testimoni di una mentalità che sostiene idee molto simili, con gravi conseguenze per la causa della Verità, per il dialogo interculturale, per la liturgia e la spiritualità, per il significato sociale e culturale dell’annuncio evangelico. Il Cardinale Newman ricorda a tutti i cristiani che la verità di Dio è un prezioso dono da accogliere con fede, da vivere con amore, da proclamare con gioia, da difendere con forza. Senza la luce della Verità, l’uomo è privo di un punto sicuro di riferimento, la morale si riduce ad un puro soggettivismo, la vita pubblica si deforma in un gioco di poteri. Se, invece, impariamo di nuovo ad amare, a cercare e a seguire umilmente la verità, ci si apre una via verso un futuro in cui si potrà vivere una vita buona, serena e pacifica.

Con il suo esempio incoraggiante e il suo magistero illuminante, il Santo Padre Benedetto XVI ci precede su questa via, che, infine, è la via di Gesù, del Dio con il volto umano. “La Chiesa” – così Newman conclude la sua summenzionata Allocuzione – “non deve fare altro

che proseguire nei suoi doveri, nella confidenza e nella pace; rimanere calma e aspettare la salvezza di Dio”.

Il presente volume introduce, pertanto, i lettori nell'affascinante cammino di John Henry Newman e approfondisce molti aspetti del suo ricco pensiero. Fortunato Morrone, che ci regala questo libro, appartiene ai più noti esperti di Newman in Italia. Con la sua competenza teologica, la sua chiarezza nell'esposizione e il suo stile, facile e scorrevole, mette in evidenza la straordinaria attualità di Newman per il nostro tempo.

Gli amici di Newman, inoltre, ormai diffusi in tutto il mondo, si compiacciono vivamente per la presente pubblicazione, fermamente convinti che Newman, nobile ed entusiasmante figura, debba essere proposta come un candelabro che illumina, con la luce del suo pensiero e la forza del suo esempio, i discepoli di Cristo e tutti gli uomini di buona volontà.

HERMANN GEISSLER, FSO
*Direttore del Centro Internazionale
degli Amici di Newman, Roma*

INDICE

PREFAZIONE	Pag. 7
<i>capitolo primo</i>	
DIO OPERA PER COLORO CHE NON LAVORANO PER SE STESSI	» 15
1. <i>Apologia pro vita sua</i> : porre la propria vita nella mani di Dio	» 18
<i>capitolo secondo</i>	
“HO UN’OPERA DA COMPIERE”: LA VIVA COSCIENZA DI UNA MISSIONE	» 27
1. ...vissuta innanzitutto nella santità	» 29
<i>capitolo terzo</i>	
IL PERIODO ANGLICANO	» 39
1. Il Movimento di Oxford e la <i>Via Media</i>	» 46
<i>capitolo quarto</i>	
VERSO LA CHIESA CATTOLICA ROMANA	» 53
<i>capitolo quinto</i>	
SERVIRE LA VERITÀ NELLA CHIESA	» 57
<i>capitolo sesto</i>	
“GUIDAMI LUCE AMICA”: IL TEOLOGO AFFERRATO DAL MISTERO DI DIO	» 65
1. ...nella docilità alla Verità	» 71
<i>capitolo settimo</i>	
AL CUORE DELLA FEDE: GESÙ, VERITÀ DELL’UOMO, VOLTO STORICO DI DIO	» 75
1. Partecipi della natura divina	» 82

capitolo ottavo

**IL CAMMINO STORICO DELLA FEDE DELLA
CHIESA, ORGANISMO VIVENTE**

Pag. 87

1. Newman modernista?

» 96

capitolo nono

IL NECESSARIO DIALOGO TRA FEDE E RAGIONE

» 99

**1. La disponibilità del cuore: l'orizzonte dell'amicizia
tra le ragioni della fede e le esigenze della ragione**

» 102

**2. Una fede ragionevole che dà fiducia alla ragione
di fronte al relativismo odierno**

» 109

3. La fede amica della scienza

» 117

**4. La gioia e la responsabilità di credere tra verità,
conoscenza e coscienza**

» 122

capitolo decimo

**SACRAMENTALITÀ DELLA CHIESA,
SERVIZIO PETRINO E LAICATO**

» 131

capitolo undicesimo

**L'IDEA DI UNIVERSITÀ: EDUCARE LA
COSCIENZA ALLA LIBERTÀ DELLA FEDE**

» 141

capitolo dodicesimo

**ALLE ORIGINI DEL DIALOGO ECUMENICO:
LA DOTTRINA DELLA GIUSTIFICAZIONE
E MARIA**

» 147

**1. Lo Spirito di Gesù accolto nella fede della Chiesa
rinnova l'esistenza dell'uomo**

» 148

**2. La Grazia precede e fonda l'umano: la "normalità"
di Maria in un mondo di peccatori**

» 156

3. Eva e Maria

» 161

capitolo tredicesimo

**ATTRATTI DALL'ETERNA LUCE
AMICA TRA LE IMMAGINI E LE OMBRE
DEL TEMPO PRESENTE**

» 165

ORIENTAMENTO BIBLIOGRAFICO

» 177